

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIV

10

OTTOMBRE
2023



SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Come pregava la Madre

(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

“Cuori ardenti, piedi in cammino”

(Papa Francesco) 6

LITURGIA

La vigna del Signore a un popolo che dà frutti

(Ermes Ronchi) 12

STUDI

“Il segreto della santità ...se il chicco di grano...”

(Roberto Lanza) 14

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Matteo Farina l'infiltrato tra i giovani

(Sac. Angelo Spilla, sdfam) 19

STUDI

“Siate luce”

(a cura di P. Massimo Tofani fam) 22

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario

(P. Aurelio Perez fam) 27

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevaenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

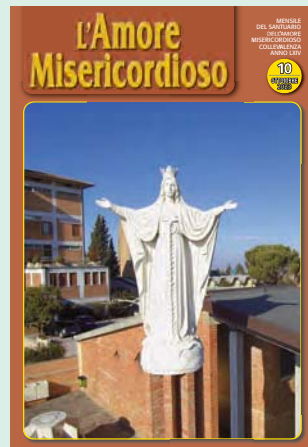
<http://www.collevaenza.it>

<http://www.collevaenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevaenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIX

OTTOBRE 2023

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVAENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it



Come pregava la Madre

– (preghiere estratte dai suoi scritti) –

Gesù mio, ho un gran desiderio di santificarmi a tutti i costi, solo per darti gloria; e vedo che il cammino della perfezione è arduo, ci vuole uno sforzo non comune ed energico; e questo mi spaventa molto, soprattutto quando dimentico che Tu mi precedi e mi aiuti. Oggi, Gesù, con il tuo aiuto ti prometto, ancora una volta, di camminare per questa via aspra e difficile, guardando sempre avanti senza voltarmi indietro. (22-11-1941; 18, 691)

Aiutami, Gesù mio, perché viva sempre unito alla croce: con l'umiltà sincera reprima il desiderio di essere onorato e con la mortificazione l'amore al piacere. Fa che il mio cuore e la mia mente siano continuamente fissi in Te e che possa dire con sincerità: "Vivo, ma non sono io che vivo: sei Tu che vivi in me". (2-12-1941; 18,705-706)

Ti prego, Gesù mio, non dimenticare i sacerdoti del mondo intero: per essi io voglio essere vittima. Illuminali perché comprendano il vuoto e la



nullità delle cose umane. Attirali a Te, fa che ti conoscano come Padre amoroso e fonte di ogni bene. Dà a tutti loro volontà, forza e costanza perché cerchino solo Te. (2-4-1942; 18, 756)

Aiutami, Gesù mio, a lottare incessantemente contro la carne e i sensi fino a sottometterli allo spirito e alla tua Volontà; tutto il mio essere sia guidato solo dal tuo volere e dal tuo amore. Accetta, Dio mio, questi buoni desideri, il mio cuore, il mio amore e fa che viva unicamente ed esclusivamente per Te. (15-11-1942; 18, 851)

Gesù mio, aiutami a raggiungere il perfetto compimento di tutti i miei doveri in unione con Te, per Te e solo per farti piacere. Fa che io acquisti l'umiltà sincera, fondata sulla tua grandezza e santità e sulla mia povertà e miseria; e che questa disposizione sradichi dall'anima mia l'egoismo, la superbia e la presunzione, perché solo nello svuotamento di me stesso si può realizzare l'unione con il mio Dio. (29-5-1942; 18, 780)

Vergine Santissima, Madre di tutti gli uomini, prendimi sotto la tua protezione per amore del tuo divino Figlio. Ti scelgo come madre della mia vita spirituale e della mia felicità. Sii sempre la mia speciale e tenera Madre; proteggimi in questa vita e prendimi nelle tue braccia nell'ora della morte. (12-6-1942; 18, 789)

Mio Dio, aiutaci a diminuire i nostri peccati veniali. Non permettere che essi paralizzino le nostre anime e ostacolino la nostra attività spirituale. (04/1955; 15, 68)

Concedici, Signore, la grazia che nei nostri cuori arda sempre viva la fiamma del tuo amore e il desiderio di arrivare al grado di perfezione a cui siamo stati chiamati. (luglio 1955; 15, 114)

Gesù mio, aiutaci a camminare sempre verso la santità mediante la mortificazione e la carità. Sia questa ad unirci maggiormente a Te. (luglio 1955; 15, 129)

Fa', Gesù mio, che arriviamo tutti alla convinzione che Tu sei Padre e Medico, e che permetti le tribolazioni come medicina per salvarci. (410/1955; 15, 169)

Dio mio, aiutaci a tenere sempre sottomesse le nostre passioni. Fa' che il desiderio della tua gloria e della santificazione delle anime ci renda felici, tanto felici in una vita di espiazione, e che ci porti ad amare il dolore, la mortificazione e la croce, fino a desiderarli con ardore. (10/1955; 15, 174)

Gesù mio, aiutaci a camminare nella perfezione, alla quale Tu ci hai chiamato, compiendo in ogni momento la tua volontà, indicata nelle nostre amate Costituzioni. (novembre 1955; 15, 185)



Gesù mio, fa' che la nostra pietà non sia più egoista, alla ricerca di consolazioni, ma che ci porti ad amare il sacrificio e la croce. (novembre 1955; 15, 196)

Concedici, Gesù mio, la grazia di vivere convinti che Tu abiti dentro di noi. Così infatti possiamo camminare nella perfezione sicuri di poter contare sempre sul tuo potente aiuto. (dicembre 1955; 15,203)

Aiutaci, Dio mio, ad essere costanti nel tuo amore e a non cercarti mai fuori di noi, giacché per il tuo amore e la tua misericordia abbiamo la grazia di possederti. (dicembre 1955; 15, 207)

Concedici, Dio mio, la grazia di lavorare sempre uniti, Figli e Ancelle del tuo Amore Misericordioso, guidati dal tuo divino amore, solo per la tua gloria. (dicembre 1955; 15,215)

Gesù mio, concedici la grazia di arrivare, con il tuo aiuto, a bruciare nella fiamma del tuo amore. (1955; 16, 10)

Gesù mio, aiutaci a mortificare continuamente le nostre passioni disordinate, in modo che non arrivino mai ad oscurare la nostra ragione. (1955; 16,30)

Dio mio, aiutaci ad avanzare sempre nella santità. (1955; 16,33)

Gesù mio, aiutaci a purificare il nostro cuore, poiché solo i cuori puri, o purificati, possono arrivare alla vera unione con Te. (1955; 16,38)

Gesù mio, aiutaci a vivere uniti a Te. Fa' che la nostra perfezione consista sempre nel possedere Te mediante l'amore, la sofferenza e una continua preghiera. (1955; 16, 52)

Gesù mio, aiutaci a **tenere** il nostro corpo sempre soggetto allo spirito, e questo alla volontà di Dio. (1955; 16, 57)

Gesù mio, aiutaci a consegnare completamente la nostra anima e il nostro corpo al tuo spirito, in modo che Tu possa crescere in noi. (1955; 16, 62)

Gesù mio, aiutaci a camminare sempre nella perfezione diffondendo attorno a noi il buon esempio della mortificazione, della carità e abnegazione. Fa' che tutti possiamo arrivare all'unione intima con Te. (1955; 16, 75)

Gesù mio, concedici la grazia di tenere sempre lontano da noi ogni compromesso con il mondo e, non solo di accettare con umiltà gli avvertimenti e le correzioni, ma di cercarli con vivo desiderio. (1955; 16, 83)

Gesù mio, donaci un amore forte; quell'amore che trasporta l'anima a Dio, spogliandola di tutte le cose che non sono Lui. (1955; 16, 87)



Gesù mio, aiutaci affinché in tutti noi arda il desiderio di amare intensamente Dio, sia perché Egli solo merita di essere amato sopra ogni cosa, sia per il grande amore con cui da tutta l'eternità ci ha amati. (1955; 16, 92)

Gesù mio, illuminaci con la luce della fede, affinché lavoriamo su noi stessi e arriviamo a sperimentare nel nostro intimo quel vuoto che può essere colmato solo dall'amore di Dio. (1955; 16, 98)

Gesù mio, concedici una grande amore alla sofferenza e all'orazione. Fa' che in esse impariamo ad uscire da noi stessi e ad entrare in Te. (1955; 16, 104)

Gesù mio, aiutami a camminare nella santità, sempre vicino a Te, affinché le nostre anime imparino a conoscerti sempre meglio, ad amarti e ad aspirare alla virtù solida dell'obbedienza. (1955; 16, 111)

Gesù mio, aiutaci affinché la nostra obbedienza sia sempre simile alla tua. (1955; 16, 129)

Gesù mio, aiutaci in ogni momento a compiere con letizia e amore le nostre promesse. Fa' che il timore che proviamo davanti al sacrificio non arrivi mai a farci desiderare di spezzare la felice unione con Dio, realizzata mediante il nostro giuramento. (1955; 16, 133)

Gesù mio, aiutaci a non fare mai resistenza ad alcun comando dell'obbedienza, costi quello che costi. (1955; 16, 137)

Gesù mio, aiutaci a non cercare mai nell'obbedienza l'uomo, né noi stessi, ma soltanto Te. (1955; 16, 142)

Gesù mio, fa' che viviamo solo per Te, e, per l'amore con cui ci hai incatenati a Te, insegnaci ad amarti e a seguirti. (1955; 16, 148)

Gesù mio, concedici la grazia che, donandoci interamente a tutti, risplenda sempre in noi lo spirito di carità e di abnegazione, con l'unico fine di condurre a Te i cuori di coloro che ci avvicinano.

Dio mio, aiutaci ad allontanare con prontezza ed energia le distrazioni che ci assalgono durante la preghiera, e fa' che da essa ricaviamo sempre il vantaggio di rinnovare la nostra unione con Te. (1955; 16, 162)

Gesù mio, donaci un grande amore alla preghiera e fa' che, in ogni angustia e abbandono, sentiamo sempre viva la necessità di ricorrere a Te. (1955; 16, 168)

Gesù mio, concedi alla nostra volontà la forza e la costanza di cui ha bisogno per volere soltanto ciò che è degno di amore e da Te desiderato. (1955; 16, 173)



Gesù mio, aiutaci a non cadere mai, per disgrazia, nell'inganno di legarci con false amicizie, come sono le cosiddette amicizie particolari, che nascono da una simpatia naturale istintiva. (1955; 16, 179)

Gesù mio, aiutaci a rimanere sempre uniti a Te, imparando a non confidare in noi stessi, ma solo in Te. (1955; 16, 183)

Gesù mio, aiutaci affinché arriviamo a vivere completamente consacrati al tuo amore. (1955; 16, 187)

«Señor, a acostarme voy, mi cama es la sepultura, mi corazón te lo entrego y mi alma siempre tuya». (per tutta la vita; Teste 75)

«Ya estoy en la cama, si mi alma perece esta noche, recógela Virgen Santa». (per tutta la vita; Teste 75)

«Angel de mi guardia, dulce compañía, no me dejes sola ni de noche, ni de día». (per tutta la vita; Teste 75)



Messaggio del Santo Padre Francesco per la 97° Giornata Missionaria Mondiale 2023

22 ottobre 2023

“Cuori ardenti, piedi in cammino”

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ho scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35): «Cuori ardenti, piedi in cammino». Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l'incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto. Nel racconto evangelico, cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: cuori ardenti per le Scritture spiegate da Gesù, occhi aperti nel riconoscerlo e, come culmine, piedi in cammino. Meditando su questi tre aspetti, che delineano l'itinerario dei discepoli missionari, possiamo rinnovare il nostro zelo per l'evangelizzazione nel mondo odierno.



1. Cuori ardenti «quando ci spiegava le Scritture». La Parola di Dio illumina e trasforma il cuore nella missione.

Sulla via da Gerusalemme a Emmaus, i cuori dei due discepoli erano tristi – come traspariva dai loro volti – a causa della morte di Gesù, nel quale avevano creduto (cfr v. 17). Di



fronte al fallimento del Maestro crocifisso, la loro speranza che fosse Lui il Messia è crollata (cfr v. 21).

Ed ecco, «mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (v. 15). Come all'inizio della vocazione dei discepoli, anche ora nel momento del loro smarrimento, il Signore prende l'iniziativa di avvicinarsi ai suoi e camminare al loro fianco. Nella sua grande misericordia, Egli non si stanca mai di stare con noi, malgrado i nostri difetti, i dubbi, le debolezze, nonostante la tristezza e il pessimismo ci inducano a diventare «stolti e lenti di cuore» (v. 25), gente di poca fede.

Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti di fronte al mistero dell'iniquità che li circonda e li vuole soffocare. Perciò, «non lasciamoci rubare la speranza!» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 86). Il Signore è più grande dei nostri problemi, soprattutto quando li incontriamo nell'annunciare il Vangelo al mondo, perché questa missione, in fin dei conti, è sua e noi siamo semplicemente i suoi umili collaboratori, «servi inutili» (cfr Lc 17,10).

Esprimo la mia vicinanza in Cristo a tutti i missionari e le missionarie



nel mondo, in particolare a coloro che attraversano un momento difficile: il Signore risorto, carissimi, è sempre con voi e vede la vostra generosità e i vostri sacrifici per la missione di evangelizzazione in luoghi lontani. Non tutti i giorni della vita sono pieni di sole, ma ricordiamoci sempre delle parole del Signore Gesù ai suoi amici prima della passione: «Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).

Dopo aver ascoltato i due discepoli sulla strada per Emmaus, Gesù risorto «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le





Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). E i cuori dei discepoli si riscaldarono, come alla fine si confideranno l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (v. 32). Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore.

Così comprendiamo meglio l'affermazione di San Girolamo: «Ignorare le Scritture è ignorare Cristo» (In Is., Prologo). «Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo» (Lett. ap. M.P. Aperuit illis, 1). Perciò, la conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo. Altrimenti, che cosa si trasmette agli altri se non le proprie

idee e i propri progetti? E un cuore freddo, potrà mai far ardere quello degli altri?

Lasciamoci dunque sempre accompagnare dal Signore risorto che ci spiega il senso delle Scritture. Lasciamo che Egli faccia ardere il nostro cuore, ci illumini e ci trasformi, affinché possiamo annunciare al mondo il suo mistero di

salvezza con la potenza e la sapienza che vengono dal suo Spirito.

2. Occhi che «si aprirono e lo riconobbero» nello spezzare il pane. Gesù nell'Eucaristia è culmine e fonte della missione.

I cuori ardenti per la Parola di Dio spinsero i discepoli di Emmaus a chiedere al misterioso Viandante di restare con loro sul far della sera. E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprirono e lo riconobbero quando Lui spezzò il pane. L'elemento decisivo che apre gli occhi dei discepoli è la sequenza delle azioni compiute da Gesù: prendere il pane, benedirlo, spezzarlo e darlo a loro. Sono gesti ordinari di un capofamiglia ebreo, ma, compiuti da Gesù Cristo con la grazia dello Spirito Santo, rinnovano per i due commensali il segno della moltiplicazione dei pani e soprattutto quello dell'Eucaristia, sacramento del Sacrificio della croce. Ma proprio nel momento in cui riconoscono



Gesù in Colui-che-spezza-il-pane, «egli sparì dalla loro vista» (Lc 24,31). Questo fatto fa capire una realtà essenziale della nostra fede: Cristo che spezza il pane diventa ora il Pane spezzato, condiviso con i discepoli e quindi consumato da loro. È diventato invisibile, perché è entrato ora dentro i cuori dei discepoli per farli ardere ancora di più, spingendoli a riprendere il cammino senza indugio per comunicare a tutti l'esperienza unica dell'incontro con il Risorto! Così Cristo risorto è Colui-che-spezza-il-pane e al contempo è il Pane-spezzato-per-noi. E dunque ogni discepolo missionario è chiamato a diventare, come Gesù e in Lui, grazie all'azione dello Spirito Santo, colui-che-spezza-il-pane e colui-che-è-pa-ne-spezzato per il mondo.

A questo proposito, occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

Lo ha ricordato il Papa Benedetto XVI: «Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento [dell'Eucaristia]. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti.

Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: «Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria» (Esort. ap. *Sacramentum caritatis*, 84).

Per portare frutto dobbiamo restare uniti a Lui (cfr Gv 15,4-9). E questa unione si realizza attraverso la preghiera quotidiana, in particolare nell'adorazione, nel rimanere in silenzio alla presenza del Signore, che rimane con noi nell'Eucaristia. Coltivando con amore questa comunione con Cristo, il discepolo missionario può diventare un mistico in azione. Che il nostro cuore brami sempre la compagnia di Gesù, sospirando l'ardente richiesta dei due di Emmaus, soprattutto quando si fa sera: «Resta con noi, Signore!» (cfr Lc 24,29).



3. Piedi in cammino, con la gioia di raccontare il Cristo Risorto. L'eterna giovinezza di una Chiesa sempre in uscita.

Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù nello «spezzare il pane», i discepoli «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (cfr Lc 24,33). Questo andare in fretta, per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore, manifesta che «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1). Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la

sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui.

L'immagine dei «piedi in cammino» ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. Colgo pertanto questa occasione per ribadire che «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile» (ibid., 14). La conversione missionaria rimane l'obiettivo principale che dobbiamo proporci come singoli e come comunità, perché «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (ibid., 15).

Come afferma l'apostolo Paolo, l'amore di Cristo ci avvince e ci spinge (cfr 2 Cor 5,14). Si tratta qui del duplice amore: quello di Cristo per noi che richiama, ispira e suscita il nostro amore per Lui. Ed è questo amore che rende sempre giovane la Chiesa in uscita,



con tutti i suoi membri in missione per annunciare il Vangelo di Cristo, convinti che «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (v. 15). A questo movimento missionario tutti possono contribuire: con la preghiera e l'azione, con offerte di denaro e di sofferenze, con la propria testimonianza. Le Pontificie Opere Missionarie sono lo strumento privilegiato per favorire questa cooperazione missionaria a livello spirituale e materiale. Per questo la raccolta di offerte della Giornata Missionaria Mondiale è dedicata alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede.

L'urgenza dell'azione missionaria della Chiesa comporta naturalmente una cooperazione missionaria sempre più stretta di tutti i suoi membri ad ogni livello. Questo è un obiettivo essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo con le parole-chiave comunione, partecipazione, missione. Tale percorso non è sicuramente un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento, che cosa bisogna credere e praticare o no secondo le preferenze umane. È piuttosto un mettersi in cammino come i discepoli di Emmaus, ascoltando il Signore Risorto che sempre viene in mezzo a noi per spiegarci il senso delle

Scritture e spezzare il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo.

Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via (cfr Lc 24,35), così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita.

Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità.

Santa Maria del cammino, Madre dei discepoli missionari di Cristo e Regina delle missioni, prega per noi!





La vigna del Signore a un popolo che dà frutti

«Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. (...) Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». (Matteo 21,33-43)

La parabola è insieme cupa e trasparente: la vigna è Israele, il mondo, sono io. Vigna che produce uva selvatica, in Isaia; una vendemmia di sangue, in Matteo. Io sono vigna e delusione di Dio. La parabola è dura, e corre verso un epilogo sanguinoso, già evidente

nelle prime parole dei vignaioli, insensate e brutali: *"Costui è l'erede, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!"* Ma è anche una fessura sul cuore di Dio: Gesù amava le vigne, come già i profeti, lo si capisce fin dalle prime battute: *un uomo, con grande cura, piantò, circondò, scavò, costruì.*

Gesù osserva l'uomo dei campi, il nostro Dio contadino: lo vede mentre guarda la sua vigna con gli occhi dell'innamorato e la circonda di cure. Poi i due profeti intonano il lamento dell'amore deluso: "il custode si è fatto predatore" (*Laudato si'*), ma al tempo stesso raccontano la passione indomita del Dio delle vigne, che non si arrende, che non è mai a corto di meraviglie, che per tre volte, dopo ogni delusione, fa ripartire il suo assedio al cuore, con nuovi profeti, nuovi servitori, addirittura con il proprio figlio.

Che cosa potevo fare di più per te che io non abbia fatto? Parole di un Dio appassionato e triste, che continua a fare per me ciò che nessuno farà mai. Fino alla svolta del racconto: *alla fine, che cosa farà il signore della vigna?* La risposta dei capi è tragica: *continuare nella stessa logica*, uccidere, eliminare gli omicidi, mettere in campo un di più di violenza. Vendetta, morte, ancora sangue. Ma non succederà così. Questo non è il volto, ma la maschera di Dio.

La parabola non si conclude nel disamore o nella vendetta, ma su di una fiducia immotivata, unilaterale, asimmetrica perché tra Dio e l'uomo le sconfitte servono solo a far risaltare di più

l'amore. *La vigna di Dio sarà data a un popolo che ne produca i frutti.* E allora inizierà da capo la conta, e il rischio, della speranza. Così è il nostro Dio: in Lui il lamento non prevale mai sul futuro. Un popolo c'è, un uomo c'è, di certo sta nascendo, forse è già all'opera, chi sa *farla fruttificare*.

Ci sono, stanno sorgendo, in mille piccole vigne segrete, dei coltivatori bravi che custodiscono la vigna anziché depredarla, che mettono il proprio io a servizio dell'umanità, anziché gli altri a servizio della propria vita. Sono i custodi del nostro futuro. Sanno produrre quei frutti buoni che Isaia elenca: *aspettavo giustizia, attendevo rettitudine, non più grida di oppressi, non più sangue*. Il profeta sogna una storia che non sia guerra di possessi e battaglia di potere, ma sia vendemmia di giustizia e pace, il volto dei figli di Dio non più umiliato. Il Regno comincia con questi acini di Dio, come piccoli grappoli di Dio fra noi.





ROBERTO LANZA

“Desidero lasciare ai miei figli e alle mie figlie la preziosa eredità che io gratuitamente e senza alcun merito ho ricevuto dal buon Gesù... [...] e in tutto quanto insegna la nostra santa Madre Chiesa, cattolica apostolica, romana [...]” (Testamento di Madre Speranza di Gesù)

Anche quest'anno, nel mese di settembre, abbiamo celebrato la festa del Santuario dell'Amore Misericordioso. Ma quale significato “nascosto” racchiude questa festa?

Credo che nel nostro tempo, nel quale assistiamo ad una grande disaffezione verso la Chiesa, la vita, la figura e gli scritti della Madre Speranza, ci dimostrano, come



si possa amare la Chiesa in modo totale e completo. La Madre Speranza è stata una creatura che **ha amato e servito la Chiesa**, che ha speso tutta la sua vita nella Chiesa e per la Chiesa, ha avuto un senso ecclesiale vivo e profondo, una passione vera per la Chiesa, e a completamento di tutto potremmo sintetizzare dicendo che è vissuta da perfetta **figlia della Chiesa**.

Per iniziare questo viaggio "ecclesiale", mi piace riportare quello che Padre Gino Capponi, suo confessore, raccontava della Madre in una sua testimonianza durante un convegno del 1993. Raccontava così: **"Ogni sua mossa l'ha fatta nella Chiesa e per la Chiesa. Una delle frasi più belle che sono state dette nei suoi riguardi è stata quella di un cardinale che diceva a un suo confratello che la Madre Speranza è stata sempre fedele figlia della Chiesa. Oso ripetere quanto ho spesso affermato in Santuario e fuori soprattutto dopo la sua dipartita che la Madre prima di appartenere alla Congregazione apparteneva alla Chiesa."**

Dove nasce il carisma di un Ordine? E soprattutto, cosa rappresenta un Carisma di una Congregazione?

È la meta verso cui il Fondatore, per impulso dello Spirito di Dio, orienta la propria vita e quella del suo Istituto, per il bene e le neces-

sità della Chiesa. Lo stesso Concilio Vaticano II° dice: *"Tutti gli istituti religiosi abbiano in ogni modo a crescere e a fiorire secondo lo spirito dei Fondatori"*¹. Attraverso il "carisma" dato ad una persona, Dio si riserva di intervenire direttamente nella sua Chiesa, per risvegliarla, richiamarla, santificarla, in una parola: metterla in movimento. L'intento dei carismi non è, dunque, quello di dare gloria, prestigio o fama di santità a chi li riceve; non è quello di dargli delle sicurezze o dei poteri sugli altri.

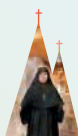
Assolutamente, No!

Questa non è la vera missione dei carismi. Quando Gesù ha riversato i suoi doni sugli uomini, aveva in mente il suo corpo, la Chiesa; è essa che amava e voleva "edificare". **I carismi sono, dunque, per la Chiesa: per la bellezza della Chiesa, per la vitalità e la varietà della Chiesa. Ogni carisma, è radicato nella fede della Chiesa!**

Nel Decreto Perfectae Caritatis troviamo scritto: *"I carismi storici della vita consacrata sono doni e grazie dello Spirito per la missione universale della Chiesa"*.

L'ecclesialità, è come una qualità propria del carisma che lo aiuta a mettersi in assoluta e trasparente comunione con la Chiesa, al cui

¹ Lumen Gentium n° 45/a



giudizio, discernimento e approvazione si sottomette. È la capacità che ha ogni carisma di mantenere una ferma e sincera comunione ecclesiale con il Papa, fondamento e segno della comunione universale, con la dottrina del Magistero, con i Pastori della Chiesa, con la missione stessa della Chiesa. Il Papa emerito, Benedetto XVI°, in una delle catechesi settimanali del mercoledì, sosteneva: *“La Chiesa si rivela così nonostante tutte le fragilità umane che appartengono alla sua fisionomia storica, una meravigliosa creazione d'amore fatta per rendere Cristo vicino ad ogni uomo e ad ogni donna che voglia veramente incontrarlo fino alla fine dei tempi e nella Chiesa il Signore rimane sempre contemporaneo con noi”*². Il carisma dell'Amore Misericordioso è stato un soffio dello Spirito donato proprio per realizzare questa vocazione “ecclesiale”: **annunciare la misericordia di Dio, amare i poveri, spendersi per la santità del clero.**

E questa missione ha un punto di riferimento importante: il Santuario dell'Amore Misericordioso!

Una missione comunicata direttamente dal buon Gesù e che troviamo chiaramente trascritta in una pagina del diario di Madre Speranza datata 14 maggio 1949: *“Anni più tardi, tu, aiutata da me, con*

maggiori angustie, fatiche, sofferenze e sacrifici, organizzerai l'ultimo e magnifico laboratorio che servirà di grande aiuto materiale e morale per le figlie e per le giovani che avranno la fortuna di esservi ammesse; vicino a questo laboratorio ci sarà la più grande e magnifica organizzazione di un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso, Casa per ammalati e pellegrini, Casa del Clero, il Noviziato delle mie Ancelle, il Seminario dei miei Figli dell'Amore Misericordioso; ...Però tu devi tenere ben presente che io sempre mi sono servito delle cose più povere e inutili per fare quelle più grandi e magnifiche”.

Tuttavia, la missione del Santuario dell'Amore Misericordioso appare forse in maniera chiara e decisa dalle parole che Giovanni Paolo II recitò come pellegrino a Collevalenza: *“Centro eletto di pietà e di spiritualità che a tutti ricorda e proclama la grande e consolante realtà della misericordia paterna del Signore... in esso sia sempre proclamato il lieto annunzio dell'Amore Misericordioso mediante la Parola, la Riconciliazione e l'Eucaristia. È parola evangelica quella che voi pronunciate per confortare e convincere i fratelli circa l'inesauribile benevolenza del Padre celeste. È rendere possibile l'esperienza di un amore divino più potente del peccato, l'accogliere i fedeli nel Sacramento della penitenza che so qui amministrato con costante impegno. È rinvigorire tante anime affaticate e stanche, alla ricerca di un ristoro che*

² Benedetto XVI° Catechesi del mercoledì 29/3/2009



rechi dolcezza e robustezza nel cammino, offrire loro il Pane Eucaristico". Pertanto, per annunciare al mondo il messaggio di Dio Amore Misericordioso esiste un punto di riferimento centrale che è appunto il Santuario di Collevale; il pellegrino che giunge qui si sente accolto e cercato da Dio, avverte che Egli era sulla sua strada ad aspettarlo pazientemente, scopre che lo cercava con amore instancabile quasi che senza di lui non potesse essere felice. Visitare il Santuario di Collevale permette di recuperare nel cuore una gioiosa speranza, Dio ha mandato il Figlio unigenito per manifestare all'uomo la pienezza del suo amore proclamando un tempo di misericordia, il peccato è sconfitto dall'amore inesauribile di Dio, non c'è più tristezza per quelli che credono in questa meravigliosa grazia.

È vivere ancora l'esperienza del figlio prodigo, diceva così la Madre nel commento alla parabola: *"Il Padre accolse il figlio prodigo con gioia; sebbene fosse ancora lontano, il Padre lo vide e mosso dalla misericordia gli andò incontro, si gettò al suo collo e lo baciò".* Dio fa il primo passo per accogliere il peccatore pentito, abbracciandolo con amore, non appena questi va verso di Lui e senza rinfacciargli i suoi errori, lo ricolma di grazie e di doni. Il Santuario dell'Amore Misericordioso quindi dove Dio sta aspettando gli uomini *"...non come un giudice per condannarli e infliggere loro un castigo, ma*

come un Padre che li ama, che li perdona, che dimentica le offese ricevute e non le tiene in conto..."

La Madre Speranza ha speso gran parte della sua vita per questo Santuario, ed è qui che ha desiderato che si consumassero le sue spoglie per essere ancora la portinaia del buon Gesù e così scriveva in una preghiera composta per il Santuario: *"Fà, Gesù mio, che vengano a questo tuo Santuario le persone del mondo intero, non solo col desiderio di curare i corpi dalle malattie più strane e dolorose, ma anche di curare le anime dalla lebbra del peccato mortale e abituale. Aiuta, consola e conforta, o Gesù, tutti i bisognosi; e fa' che tutti vedano in Te non un Giudice severo, ma un Padre pieno di amore e di misericordia, che non tiene in conto le miserie dei propri figli, ma le dimentica e le perdona".*

Esiste nella Chiesa un'autenticità propria, un'essenza profonda che la caratterizza, che contraddistingue in maniera indelebile la sua missione, ovvero, quando proclama e annuncia che Dio è un Padre Misericordioso. **Proclamare agli uomini la ricchezza della misericordia del Padre;** non è forse questa la più "nobile" e alta missione che la Chiesa ha ricevuto come mandato dal Signore? Questo progetto "ecclesiale", lo possiamo scoprire ancora meglio ed in maniera determinante ancora nelle parole di Giovanni Paolo II° rivolte a tutta la famiglia dell'Amore Miseri-



cordioso a Collevale: *“Per liberare l'uomo dai propri timori esistenziali, da quelle paure e minacce che sente incombenti da parte di individui e nazioni, per rimarginare le tante lacerazioni personali e sociali, è necessario che alla presente generazione sia rivelato “il mistero del Padre e del suo amore.” [...] L'uomo, il più perverso, il più miserabile ed infine il più perduto, è più amato con tenerezza immensa da Gesù che è per lui un padre ed una tenera madre. Da questi brevi cenni risulta che la vostra vocazione sembra rivestire un carattere di viva attualità”*³.

Tutto questo sta ad indicare che la misericordia nella vita della Chiesa, non solo definisce la sua l'identità, ma incide anche sul suo agire ed operare nella vita degli uomini, detto in altre parole definisce proprio la sua essenza più profonda. Quando diciamo che la Chiesa è Sacramento dell'amore di Cristo⁴ nella storia, **significa affermare che la Chiesa, in se stessa, è innanzitutto quell'evento di carità che Cristo ci rivela e ci comunica nel dono della sua misericordia.** Proprio questa è la missione della Chiesa, quello di rivelarci Dio, testimoniando al mondo quanto conosce di Lui, soprattutto la sua misericordia che sempre chiama, accoglie, perdona e salva. Nella nostra vita non abbia-

mo bisogno di un “abbraccio” qualsiasi, ma proprio dell'abbraccio dell'Amore Misericordioso, perché solo il dono della sua presenza ci consola senza ferire, solo la sua misericordia ci accoglie senza compromessi e la sua carità ci redime senza scoraggiare.

Beati davvero noi se, vivendo nella Chiesa, ci sentiremo lavati, purificati e convertiti per essere pietre vive. Beati noi se sentiremo l'abbraccio del Cristo, il suo calore, la sua pazzia d'amore per noi. Beati noi se saremo la “via” dove i fratelli troveranno la pace nell'unica porta del cuore di Dio.

Come concludere?

A voi, che non sapete accettarvi e vi illudete in fantasie di un vivere diverso, a voi, che non sapete amare la Chiesa come una mamma piena di difetti, a voi, che ripercorrete il passato per riesaminare mille volte le vostre scelte e che non volete accettare la storia che Dio vuole fare, a voi, che trovate sempre da brontolare e criticare su tutto... A tutti voi, auguro che stasera, prima di andare a dormire, abbiate la forza di ripetere con fede e gioia queste poche parole: **Credo nella Chiesa.**

... Nessuno può avere Dio per Padre, se non ha la Chiesa per Madre... (Cipriano)

³ Visita al Santuario dell'Amore Misericordioso – 22 novembre 1981

⁴ Lumen Gentium Capitolo I°



E così sia!



Matteo Farina l'infiltrato tra i giovani

“**A** traverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore e il suo vigore apostolico”. Quello che Papa Francesco scrive al n. 50 dell'Esortazione post-sinodale “Christus vivit” sta diventando pian piano realtà. Sono infatti tanti i segnali che ci dicono come la Chiesa sta imparando a riconoscere i tratti di una vita cristiana esemplare in figure di giovani che pur nella loro vita normale testimoniano alla Chiesa di oggi una vita santa, un modello di santità in linea con lo stile di vita dei giovani di oggi. È un richiamo pure, a mio modo di vedere, come questi esempi di santità giovanile diventano un richiamo anche per gli adulti in modo da

non assumere uno sguardo pessimista sui giovani di oggi, o peggio ancora, a rimpiangere nostalgicamente i ‘tempi andati’ come se oggi lo Spirito non soffiasse più.

Si apprezzi, dunque la Chiesa che continua ad additare modelli positivi e replicabili di giovani ‘riusciti’ e felici in quanto cristiani, in un contesto culturale che privilegia valori lontani da quelli del Vangelo.

Un esempio, ancora, di questi modelli di vita di santità giovanile lo troviamo in Matteo Farina, dichiarato venerabile da Papa Francesco per l'esercizio delle virtù vissute in grado eroico.

Matteo Farina (19 settembre 1990 – 24 aprile 2009) è stato dichiarato,



dalle stesse parole, un “infiltrato”, capace di “entrare silenzioso come un virus”. Sembra strano, in epoca di pandemia, ma questo è stato l’obiettivo suo, un giovane in grado di contagiare i coetanei con l’amore di Dio, che definiva “Una malattia senza cura”, tanta era la sua fede che desiderava trasmettere ai suoi coetanei.

Matteo Farina nasce ad Avellino, paese natale del nonno paterno ma vivrà sempre a Brindisi circondato dall’amore dei genitori, Miky e Paola Sabbatini, lui impiegato di banca e lei casalinga.

Matteo riceve il battesimo, a Brindisi, nella parrocchia “Ave Maris Stella”, parrocchia affidata ai padre cappuccini, con la quale ha stretto un profondo legame. Questi hanno

trasmesso a Matteo lo spirito francescano e la devozione sia a san Francesco d’Assisi che verso san Pio da Pietrelcina. Matteo cresce serenamente, mostrandosi bambino solare e allegro,

mostra pure una vivace intelligenza, con il desiderio di volere sempre più conoscere ed imparare.

Dopo le scuole medie, poiché si sente portato verso l’informatica, Matteo si iscrive all’Istituto Tecnico Tecnologico di Brindisi, vedendolo appassionato presto alla chimica; da lì passa all’altro Istituto tecnico

“Majorana”, liceo delle scienze applicate. Il suo desiderio sarà quello di frequentare, poi, gli studi di ingegneria chimico-ambientale, in modo da potersi metter al servizio di Dio anche attraverso la tutela dell’ambiente.

Ma non manca in Matteo anche l’impegno alla vita spirituale, sente il bisogno di conoscere e meditare la Parola di Dio, legge quotidianamente il Vangelo, si accosta frequentemente all’Eucarestia e al sacramento della riconciliazione. Sa sostare con grande raccoglimento davanti al Santissimo Sacramento; recita il santo rosario e mostra la devozione al Cuore di Gesù con la pratica dei primi venerdì del mese.

Già dall’età di nove anni, Matteo sente il bisogno di evangelizzare, in

modo discreto senza mostrarsi presuntuoso, verso tutti coloro che gli stavano intorno, familiari, amici e conoscenti.

Comincia a scrivere nel suo diario tutti questi suoi sentimenti e

propositi. Riguardi a questa sua missione ha scritto particolarmente: “Spero di riuscire a realizzare la mia missione di “infiltrato” tra i giovani, parlando loro di Dio (illuminato proprio da Lui); osservo chi mi sta intorno, per entrare tra loro silenzioso come un virus e contagiarli di una malattia senza cura, l’Amore!”.



Nel settembre 2003, però, a causa di forti attacchi di mal di testa e di problemi alla vista, inizia il calvario di Matteo. Viene visitato in diversi ospedali, da Avellino a Verona e poi nella clinica di Hannover in Germania per essere sottoposto ad un intervento di biopsia al cervello.



Matteo continuerà a scrivere nel suo diario rivelando il coraggio e la serenità con cui affronta la malattia. Gli esiti degli esami rivelano un edema esteso nella zona temporo-occipitale destra del cervello, al di sotto della quale si sospettava la presenza di cellule maligne.

Con la forza nella fede, continua a mostrarsi innamorato della vita. Sostiene più di un intervento di craniotomia per esportare il tumore celebrare di terzo grado. Tutto questo mentre continuava i suoi studi alla scuola superiore.

Nel gennaio 2009 venne sottoposto ad un terzo intervento, nel mese seguente fu colpito da una paralisi al braccio e alla gamba sinistra, costretto a utilizzare la sedia a rotelle. Continua ad affidarsi al Signore dicendo: "Dobbiamo vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, ma non nella tristezza della morte, bensì nella gioia di essere pronti all'incontro con il Signore!".

Il 13 aprile 2009 all'ospedale Perri- no, Matteo ha ricevuto la visita del-

l'arcivescovo mons. Rocco Talucci dandogli anche l'ultima comunione. E prima di morire, il 24 aprile, la mamma gli chiese se volesse offrire la sua grande sofferenza per la salvezza delle anime; Matteo facendo cenno con la testa e con gli occhi ha risposto

di "sì". Muore così a 18 anni nella sua Brindisi.

Matteo ha vissuto la sua vita nella continua ricerca della volontà di Dio. Quanti lo hanno incontrato testimoniano l'eroicità della sua fede che lo ha contraddistinto.

Ha portato a compimento la sua missione di "infiltrato tra i giovani" chiamato a parlare loro di Dio.

Il 6 maggio 2020 Papa Francesco lo ha dichiarato "venerabile". Le spoglie di Matteo Farina riposano nella cattedrale di Brindisi.





"Siate luce"

Il tema della luce negli scritti e nell'opera di Madre Speranza

a cura di P. Massimo Tofani fam

Madre Speranza nella sua esistenza terrena è stata, per volontà di Dio, sale e luce per tanti che hanno avuto la grazia di conoscerla. Ad essa si sono avvicinate migliaia di persone in cerca di aiuto e di consiglio. Riflettendo l'amore misericordioso del Signore, è stata capace di sollevare tante anime dalla disperazione e di portare conforto a chi si credeva perduto.

La Beata Speranza di Gesù è passata tra noi non facendo discorsi persua-

sivi di umana sapienza, ma con la sua vita e la sua sofferenza offerta, ha testimoniato Gesù crocifisso ed ha completato nella sua carne *"quello che manca ai patimenti di Cristo"*, a favore del suo corpo, che è la Chiesa, con piaghe invisibili il cui dolore solo Dio ha potuto conoscere.

Nell'epoca attuale, in cui gli uomini si allontanano sempre più dalla pratica religiosa e vivono come se Dio non esistesse, Madre Speranza diventa una luce nel cammino, un se-



gno profetico di annuncio e di testimonianza che Dio ci ama, ama tutti, ama e rispetta l'intera umanità, senza eccezioni. Nostra Madre ha consacrato la sua vita a questo scopo, affrontando umiliazioni e sofferenze, fino a consumarsi lentamente nell'olocausto della totale oblazione.

Nella sua opera di formazione diretta alle Ancelle e ai Figli dell'Amore Misericordioso, un'immagine che ricorre con più frequenza rispetto alle altre, è quella della luce. In ogni istruzione rivolta alle sue figlie e figli richiama con vigore ad essere luce.

Nelle *Circolari* rivolte alle suore, Madre Speranza già nel 1941, sprona ad *"essere luce per quelli che vi circondano, ricordando che a nulla servono le prediche smentite dalle opere"* (El Pan 20,182) e poi rivolta alle superiori dice *"date esempio di luce e sottomissione alle figlie ricordando che il cammino dei comandamenti è lungo; le parole convincono, ma gli esempi trascinano"* (El Pan 20, 215).

Per scaldare i cuori nella pratica di amare il Signore con risolutezza, la Fondatrice dice che: *"Gesù sta aspettando di tirarci fuori dalle tenebre per illuminarci con la sua ammirabile luce. Se vi lasciate inondare dalla luce del Signore, sarete anche voi luce e con tale luce divina lavorerete alla santificazione vostra e degli altri"* (El Pan 20,224). Da buona maestra nello spirito, spiega che la luce ha due effetti principali: *"diffon-*

dere attorno i suoi raggi di chiarezza e calore, così la grazia del buon Gesù produce nell'anima due effetti simili: illumina l'intelletto e vivifica la volontà".

Nella vita religiosa comunitaria un momento importantissimo di crescita e verifica personale sono gli esercizi spirituali annuali, giorni di Grazia da vivere nel raccoglimento, per sradicare dal cuore tutto ciò che non piace a Gesù. In tale circostanza Madre Speranza si affida alle preghiere delle sue figlie perché *"possa essere luce e guida"* per loro (El Pan 20,249). Nel libro *Consigli pratici*, già nel 1933 la Madre ricorda che nel corso di tutto l'anno si è chiamati a servire con generosità il prossimo, ma i giorni di ritiro sono giorni propizi per l'anima consacrata perché *"deve essere illuminata e fortificata per essere poi luce e aiuto agli altri e per trasformarci in veri angeli"* (El Pan 2,5).

Madre Speranza, pur essendo una "madre" buona, non è scesa comunque a compromessi, volendo per la sua Famiglia religiosa sempre una rispondenza vera alla propria voca-



zione, infatti il 30 dicembre del 1945 scrive: *“coloro che hanno avuto la grazia della vocazione religiosa debbono essere luce per tutti quelli che li avvicinano. Rendiamo credibile la nostra amata Congregazione con la nostra santità di vita; trasformate dall'amore, diventeremo, per i fratelli, luce e guida”* (El Pan 20,273-274). Continua poi in un'altra circolare del 16 agosto dell'anno successivo: *“se vi circondate della luce del Signore anche voi sarete luce e in questa divina luce lavorerete con frutto nella santificazio-*

progredire l'anima nel cammino di perfezione, poiché solo lo Spirito del Signore “può darci la luce per capire e conoscerne le cause per agire secondo le nostre convinzioni” (El Pan 20,259).

Il desiderio e la volontà di camminare sulla via della santità è così forte in Madre Speranza tanto da portarla, a ribadire a più riprese, il concetto che i suoi figli: *“siano sempre luce per tutti coloro che li avvicinano e possano diffondere nel mondo intero, più con l'esempio che con le pa-*

role, l'Amore Misericordioso del buon Gesù” (El Pan 20,657), luce che deve riflettersi attraverso il distintivo della preghiera e del lavoro (cfr. El Pan 20,657). La luce del Signore ogni giorno deve riempire la vita di un Figlio e di una An-



ne vostra. Ricordate che come la luce ha due effetti principali: spandere attorno a sé luce e chiarore, così la grazia produce altri due effetti simili nell'anima: illumina l'intelletto e fortifica la volontà” (El Pan 20,273-284). Per Madre Speranza la luce del Signore produce dunque effetti salutarì sulla nostra mente e volontà. La luce che proviene dal vivere uniti a “Gesù Luce” è la fonte di tutte le virtù, infatti la Fondatrice scrive: *“L'umiltà è fonte di sapienza e prudenza e la religiosa umile trova un premio in ogni mansione, guidata dalla luce che viene dall'alto, poiché la luce di Dio è il premio a l'umiltà”* (El Pan 20,278) e soprattutto la Grazia fa

cella dell'Amore Misericordioso per così *“vivere sempre uniti a Lui senza altro volere che il suo”* (El Pan 20,746).

La Fondatrice, nella sua ferma azione di governo dell'Istituto, rivolgendosi alle superiori delle comunità le invita caldamente ad *“essere luce per le giovani”* e al tempo stesso sono *“chiamate a non desiderare altro che la volontà di Dio, anche se provate dolore e sacrificio”* (El Pan 10,28). Da buona madre, poi ammonisce le sue figlie ad essere decise nella sequela del Signore perché *“molte volte, anziché essere luce, siamo tenebra”* e *“non facciamo vedere che il giogo del Signore è leggero e fare la sua volontà*

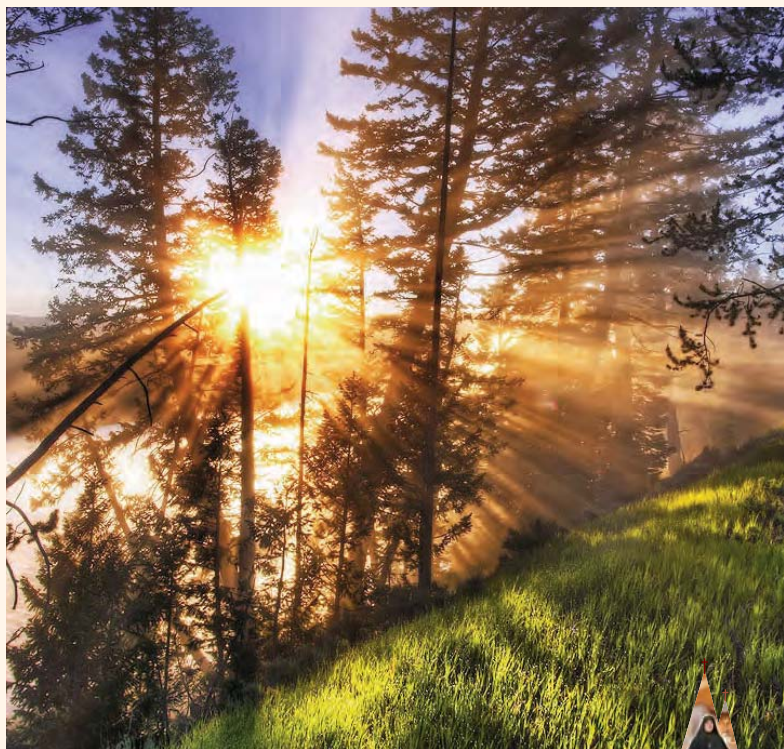


è cosa molto gradita" (El Pan 10,50). Madre Speranza, nel dare consigli pratici alle sue suore, le invita ad essere di buon esempio in ogni gesto, perché anche nelle forme esteriori si manifesti l'essere anime consacrate, così chiunque incontri un'Ancella o Figlio dell'Amore Misericordioso potrà incontrare la luce. Da vera madre esorta affinché *"risplenda nella nostra vita la luce di Cristo. Per questo le nostre azioni devono avere come fondamento la carità, l'umiltà e la retta intenzione"* (El Pan 5,16). Anche nel dare consigli per la vita quotidiana c'è una esortazione a ricercare continuamente la luce e la purezza non dimenticando mai la dignità di essere ad immagine e somiglianza di Dio (cfr. El Pan 5,24).

Nostra Madre rispondendo ad una domanda perché tra le anime devote ci siano poche persone decise, trova la causa di questo proprio nelle consacrate che non sono *"luce per loro, ma tenebre"*, manchevoli nella carità e camminando con un passo lento (cfr. El Pan 5,58). Madre Speranza nell'esame di coscienza incoraggia a verificare i gesti che compiamo e vedere se *"sono mossi o dalla fede o dalle passioni da cui derivano i due cammini completamente opposti: l'uno di tenebre e l'altro di luce, la vita soprannaturale o quella naturale"* (Pan 5,124).

Anche nelle pagine del *Diario* ritorna il tema della luce e in una preghiera del 12 novembre 1941 si rivolge al Signore chiedendo: *"Illumina i miei sensi con la luce della tua carità, perché solo tu nel più profondo del mio cuore mi istruisci, mi indirizzi e illumini"* (El Pan 18,679). Questa preghiera intensa continua ancora il 28 novembre e rivolgendosi al suo celeste Sposo dice: *"sii tu la luce della mia vita, l'amore e il fuoco del mio cuore, forza e virtù di tutte le mie facoltà, perché in te possa conoscere, amare e realizzare la volontà del mio Dio"* (El Pan 18,702).

I sacerdoti, che sono destinatari privilegiati dell'opera di Madre Speranza, per loro invoca dal Cielo l'aiuto e il Giovedì Santo del 1942 così scrive: *"illuminali, Gesù mio, con la tua luce, perché sperimentino il vuoto e la*



nullità delle cose umane e attirali a te, facendoti conoscere loro come padre amoroso e fonte di ogni bene" (El Pan 18,756).

Il libro delle *Exortaciones*, raccoglie appunto le esortazioni (oggi diremmo catechesi), che Madre Speranza fa alle sue suore, conserva pagine stupende dal quale si evince il grande amore della Fondatrice per il Signore e per l'opera che gli aveva affidato. Sprona con ardore: *"Figli e figlie, lavorate alla vostra santificazione e a quella delle anime, essendo sempre luce per quanti vi avvicinano"* (El Pan 21,97); incoraggia: *"siate per loro [i giovani] luce, mai tenebre"* (El Pan 21,155) e per se ancora una volta chiede al Buon Gesù: *"vorrei essere sempre luce per quelli che vivono accanto a me o che mi avvicinano; luce per tutte le giovani che vengono dal mondo e si confidano con noi, ferite e cariche di miserie... Signore, fa' che sia luce, mai tenebra per quanti mi stanno vicini"* (El Pan 21,294-295). Ed infine ammonisce: *"non siamo state chiamate a ricamare o a lavorare nel laboratorio di maglieria, ma ad essere «luce» per le anime che verranno qui"* (El Pan 21,331).

Nella pedagogia di Madre Speranza, l'Ancella e il Figlio dell'Amore Misericordioso, hanno un compito ben preciso, prima di dedicarsi alle opere, con la propria vita devono irradiare *"luce intensa, sì da riscaldare le anime ed attirale al Signore. Questo si ottiene solo con l'amore e la mortificazio-*

ne" (El Pan 21,760-761). Il fine ultimo è l'incontro personale con Gesù e unendosi a lui è possibile raggiungere la propria santificazione. Madre Speranza senza mezzi termini e con franchezza afferma: *"Che altro ci resta da fare per essere luce e condurre a Dio il nostro prossimo? Santificarci."* (El pan 15,40).

La luce che proviene dalla fede è dunque il mezzo per arrivare a sperimentare quel vuoto che è nell'uomo, vuoto che può essere colmato solo dall'amore di Dio. La luce del Signore è necessaria per essere generosi nel rispondere alla richiesta d'amore che viene dal Signore e far sì che la vita sia un canto di misericordia che sale a Dio, l'Autore della luce vera che illumina ogni uomo.

"Chiedo al buon Gesù che illumini i figli e le figlie con la luce della fede perché siano generosi con Lui e avvertano nel loro intimo il vuoto che solo può essere riempito da Dio".

(El Pan 9, 35)

Madre Speranza



P. Aurelio Pérez fam
Settembre 2023

Voce del Santuario



UNA PAROLA DI MISERICORDIA
“... Vi lascio la pace, vi do la mia pace,
non come la dà il mondo io la do a voi!” (Gv 14,27)

Avverto come una spinta interiore, in questo mese di ottobre, ripetere a me stesso e a voi questa Parola di Gesù ai suoi discepoli, prima di soffrire la Passione. Lui ci lascia la “sua” Pace, che distingue bene dalla pace che dà il mondo, una pace questa basata spesso sugli equilibri della paura e della diffidenza, sugli interessi delle parti, sulla spartizione delle fette di potere politico, economico, giuridico, militare, mediatico, una pace che spesso è solo l’ipocrisia del “si vis pace para bellum” (se vuoi la pace, prepara la guerra). Ciò che stiamo vivendo questi giorni è l’ennesima riedizione di Caino-Abele, che percorre la storia in una scia ininterrotta di violenza e sangue, dove è sempre il fratello più debole a pagare le conseguenze.

Nella catechesi del 15 aprile 2020, prima che scoppiasse la guerra in Ucraina e quella più recente in Israele-Palestina, papa Francesco ci ha detto:

“Il Signore intende la sua pace come diversa da quella umana, quella del mondo, quando dice: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Quella di Gesù è un’altra pace, diversa da quella mondana.

Domandiamoci: come dà la pace il mondo? Se pensiamo ai conflitti bellici, le guerre si concludono, normalmente, in due modi: o con la sconfitta di una delle due parti, oppure con dei trattati di pace. Non possiamo che auspicare e pregare perché si imbocchi sempre questa seconda via; però dobbiamo considerare che la storia è un’infinita serie di trattati di pace smentiti da guerre successive, o dalla metamorfosi di quelle stesse guerre in altri modi o in altri luoghi. Anche nel nostro tempo, una guerra “a pezzi” viene combattuta su più scenari e in diverse modalità. Dobbiamo perlomeno sospettare che nel quadro di una globalizzazione fatta soprattutto di interessi economici o finanziari, la “pace” di alcuni corri-

sponda alla "guerra" di altri. E questa non è la pace di Cristo! ...

La vera shalom e il vero equilibrio interiore sgorgano dalla pace di Cristo, che viene dalla sua Croce e genera un'umanità nuova, incarnata in una infinita schiera di Santi e Sante, inventivi, creativi, che hanno escogitato vie sempre nuove per amare. I Santi, le Sante che costruiscono la pace. Questa vita da figli di Dio, che per il sangue di Cristo cercano e ritrovano i propri fratelli, è la vera felicità. Beati coloro che vanno per questa via. Colui che ha detto "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio!", non ha alzato la mano contro nessuno, Colui nelle cui mani è l'universo intero, non ha versato il sangue di nessuno, ma Lui, "Agnello di Dio che prende su di sé e toglie il peccato del mondo", ha dato il suo sangue per tutti, non "per molti" o per alcuni, ma per tutti, perché se "per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita" (Rom 5,18).

Per mettere fine a questa tragedia globale Gesù è salito sulla croce e ha detto: "Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno!". Beato chi rinnova il proprio cuore a immagine di quello di Cristo e diviene operatore di pace. Abbiamo affidato questo desiderio ardente alle mani di Maria, Regina della pace, in questo mese di ottobre, mese del Santo Rosario.

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

1° e 15 ottobre: Santa Teresa di Gesù Bambino e Santa Teresa d'Avila

Il mese di ottobre si apre con la memoria di Sta Teresa di Gesù Bambino, che quest'anno è stata sostituita naturalmente dalla so-



lennità della domenica. Il 15 del mese ricorre anche la memoria di S. Teresa d'Avila, nel cui giorno Madre Speranza lasciò la casa paterna per entrare nella vita religiosa, spinta dal grande desiderio di diventare santa come lei. Madre Speranza si è sentita intimamente legata a queste due sante carmelitane, viste come modello esemplare di vita santa, di amore totale a Gesù, e si è anche sentita chiamata a continuare la loro opera. Teresina di Lisieux negli ultimi tempi della sua breve vita, ha fatto l'*Offerta come Vittima d'Olocausto all'Amore Misericordioso*, e M. Speranza ne ha seguito l'esempio e la spiritualità.

Vi consiglio la lettura dell'Esortazione apostolica che Papa Francesco ha diretto alla Chiesa nel 150° anniversario della nascita di S. Teresina "*C'est la confiance*" (È la fiducia), nella quale scrive: "1. «*C'est la confiance et rien que la confiance qui doit nous conduire à l'Amour*»: «È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore!» ... 14. Una delle scoperte più im-



portanti di Teresina, per il bene di tutto il Popolo di Dio, è la sua “piccola via”, la via della fiducia e dell’amore, conosciuta anche come *la via dell’infanzia spirituale*. Tutti possono seguirla, in qualunque stato di vita, in ogni momento dell’esistenza. È la via che il Padre celeste rivela ai piccoli (cfr Mt 11,25).

15. Teresina racconta la scoperta della piccola via nella Storia di un’anima: «*Nonostante la mia piccolezza, posso aspirare alla santità. Farmi diversa da quel che sono, più grande, mi è impossibile: mi devo sopportare per quello che sono con tutte le mie imperfezioni; ma voglio cercare il modo di andare in Cielo per una piccola via bella dritta, molto corta, una piccola via tutta nuova.*»

UNITALSI Lombardia (6-9)

Di nuovo ci hanno visitato i fratelli e le sorelle dell’UNITALSI Lombarda, che si sono fermati per tutto un fine settimana, alternando i loro momenti formativi con la partecipazione alle Liturgie e alla preghiera nel Santuario (Liturgia penitenziale, dell’Acqua, Eucaristia). La Madonna del Rosario, di cui celebriamo la memoria proprio il giorno 7, accolga nella sua tenerezza materna i dolori e le speranze dei nostri fratelli e sorelle che il Signore chiama a partecipare più da vicino al calice della sua Passione.



UNITALSI Lombardia

Settimana dei Giovani delle Scuole superiori di Collevalenza (9-13)

Presso “Il Roccolo” (struttura che accoglie gruppi di giovani per esperienze particolari presso il nostro Santuario), è stata interessante la permanenza di alcuni giovani delle Scuole superiori, che si sono ritrovati, sotto la guida di sr Lidia e Tamara, a pregare e condividere esperienze di vita e momenti gioiosi di svago... P. Domenico e P. Aurelio li hanno aiutati a riflettere sui temi dell’identità e della relazione.

2 momenti di preghiera e digiuno per la pace (17 e 27)

Il 7 del mese, improvvisamente, si è aperto con estrema violenza un nuovo fronte di guerra nella Terra Santa, là dove il Figlio di Dio ha preso carne umana, è vissuto, ha camminato con noi annunciando il Regno di Dio, è morto ed è risorto. Anche noi, nel Santuario dell’Amore misericordioso, abbiamo condiviso i due appelli alla preghiera, al digiuno e alla penitenza per la pace, il primo fatto dal Card. Pizzaballa, Patriarca dei latini in Terrasanta, svoltosi il giorno 17, e il secondo convocato dallo stesso Papa Francesco, e aperto a tutte le confessioni cristiane e agli uomini di buona volontà di qualunque religione, il giorno 27, anniversario della grande Preghiera per la Pace ad Assisi, convocata da S. Giovanni Paolo II. Facciamo nostre queste parole di Papa Francesco:

“Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell’umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come “danni collaterali” ... Consideriamo la verità di queste vittime della

violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.” (Papa Francesco, Fratelli tutti, n. 261).

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

1 ottobre: Conclusione Convegno nazionale dei Laici dell'Amore Misericordioso.

Roma (Comunità Vittoria di Dio).

2 ottobre: Fermo (Parrocchia Santa Maria).

3 ottobre: Parma (Parrocchia San Lorenzo M. di Vetto).

5 ottobre: Valdobbiadene, terra natale del nostro compianto Fr. Pietro Dall'Acqua, con don Bruno.

6 ottobre: dalla Francia: Fraternità Missionaria della Misericordia;

Arrivo dell'UNITALSI sez. Lombarda.

7 ottobre: Antraccoli - Picciorana - Tempagnano; Montemurlo (esercito di Maria); Palermo; Isola della Scala; Roma (con mons. Giovanni Celi); Reggio Emilia (con don Ermes); Cerignola.

8 ottobre: Diocesi di Concordia-Pordenone; Acerra; Foggia; Frosinone; Vazzola.

9 ottobre: San Leo-Rimini.

10 ottobre: Milano.

12 ottobre: Como.

13 ottobre: Roma (parr. san Ponziano martire); Roma (Santonastaso); Como; Cuneo; Santeramo; Genova.

14 ottobre: Medicina (BO); Napoli; San Giovanni Valdarno (AR); Sennori (Sassari); Battipaglia.

15 ottobre: Pescara; Sant'Egidio alla Vibrata (TE); Acquapendente (coro della

parrocchia del Santo Sepolcro); Macerata (comune di san Ginesio).

17 ottobre: Cagliari (Pellegrini della speranza).



Coro Acquapendente

18 ottobre: Marsala; Cagliari; Trevi (Suore sacra Famiglia).

19 ottobre: Panama.

20 ottobre: Pozzuoli; Scalea (parr. SS. Trinità)

21 ottobre: Ravenna (don Claudio con la parrocchia di San Vittore); Viterbo; Papierno (Perugia) con don Gaetano e giovani universitari e lavoratori, animatori della parrocchia; Merone (Como); Verona; Tabiago-Nibionno (Lecco), con il Coro don Olimpio Moneta che ha animato la Messa domenicale; Verona; Lamezia Terme; Salerno, con don Flavio e un numeroso gruppo della sua parrocchia; Isernia.

Segnalo che la sera di questo sabato, con tutti i gruppi presenti abbiamo pregato in Cripta il



Corale Don Olimpio Moneta di Tabiago-Nibionno



Santo Rosario, guidato da Don Flavio e i suoi parrocchiani pregando per la pace.

22 ottobre: Tabiago-Nibionno; Cerignola (FG); Benevento; Todi (Comunità di Sant'Egidio); Napoli.

23 ottobre: Fondi, con don Giuseppe e le parrocchie della Regalità di Maria e di san Pio X; Afragola (NA); Madrid, con Don Javier e 42 suoi parrocchiani di Nuestra Señora de la Granada; Marcianise (CE).

24 ottobre: Avola (Siracusa).

26 ottobre: Aspra (Palermo).

27 ottobre: Reggio Calabria, con don Roberto e i suoi parrocchiani; Cava dei Tirreni; Benevento.

28 ottobre: Bari; Bergamo; Orta di Atella; Pomezia; Prato, con don Walter; Roma; Santa Maria Capuavetere (Caserta); Foggia; Isola della Scala; San Zenone degli Ezzelini (Treviso).

29 ottobre: Gallipoli; Lecce; Abbazia Casa-

mari (Frosinone); Sant'Eramo in Colle (Bari).

31 ottobre: Cosenza.

Festeggiamo la Solennità della Dedicazione della Basilica dell'Amore Misericordioso.



Coro Bastia Umbra



S. Messa del Pellegrino



Assemblea ALAM Italia



Pellegrini dai Castelli romani



Pellegrini al Santuario



S. Messa del Pellegrino



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Santuario dell'Amore Misericordioso
COLLEVALENZA

**Ritornano le dirette delle S. Messe
trasmesse da TV2000 e Canale 5**

dal 27 novembre al 22 dicembre 2023

FERIALI: dal LUNEDÌ al VENERDÌ		
ORARIO	LUOGO	
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
SABATO*		
8:30	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
DOMENICA		
8:30	Basilica	diretta TV2000*
10:00	Basilica	diretta Canale 5*
19:00	Basilica	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va**
PRE-FESTIVI		
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va*

dal 23 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024

FERIALI: dal LUNEDÌ al SABATO*		
ORARIO	LUOGO	
8:30	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
DOMENICA		
8:30	Basilica	diretta TV2000*
10:00	Basilica	diretta Canale 5*
19:00	Basilica	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va**
PRE-FESTIVI		
ORARIO	LUOGO	
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va*

*Ogni primo sabato del mese, non ci sarà la S. Messa delle ore 8:30, trasmessa da Lourdes.

*È possibile prendere parte alle S. Messe trasmesse in diretta arrivando almeno 15 minuti prima. Raggiunto il numero dei posti a sedere, ci sarà un collegamento in Cripta.

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org – www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenza canale ufficiale

ORARI delle Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Settembre 2023
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- Per intenzioni di SANTE MESSE
- Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso
- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011
- BIC BDBDIT22

- Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso
- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133
- BIC BPPIITRRXXX

- Per contributi spese di spedizioni
- A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso
- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174
- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067
- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscrivere persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.